



EMM...



Sussidio per l'animazione spirituale

Emmeus '98

24 ago / 5 set 1998

@ Centro Missionario Persicetano



mar 25 agosto 1998



I settimana del salterio

2 Tessalonesi 2,1-3a.13-17

Salmo 95 *Vieni, Signore: in te si rallegra tutto il creato*

Matteo 23,23-26 *guai a voi, scribi e farisei*

Liturgia

Meditazione

Il Cristo "rotto"



Sac. Il mio Cristo rotto lo trovai a Siviglia. Lo compri di giovedì, ma anche Giuda lo vendette di giovedì. Permettetemi una confidenza: la cosa che più mi affascina nell'arte è il viso di Cristo in croce.

Mi trovavo insieme ad un amico, anche lui va in cerca di Cristo, anzi cammina dietro a Cristo.

Andammo al mercato, perché il Cristo si può trovare dappertutto: tra chiodi, scarpe vecchie, libri usati o bambole rotte; ciò che importa è saperlo cercare, perché Cristo sta in tutte le cose di questo povero insieme, che è la vita. Ma quella mattina non lo trovammo al mercato, continuammo per la nostra strada e giungemmo al negozio di un antiquario dove, in un certo senso, è più facile trovare un Cristo. Avevamo già visitato inutilmente parte del negozio. "Vuole qualcosa, padre?" domandò il proprietario.

Tutti Girare e guardare un po' tra queste cose belle.

Hai mai cercato Cristo? dove? Lo hai mai trovato? in quale aspetto? Pensi che il Centro Missionario sia un buon posto per trovarlo?

Con quale spirito ti aggiri fra i container di Emmaus? con che occhi guardi i cumuli di oggetti passati in tante mani e ora finiti qui? durante la giornata prendine uno e pensa alla sua storia: chi poteva usarlo, dove poteva trovarsi, che valore aveva per il suo proprietario... era di uso quotidiano o speciale? quanta fatica racchiude in sé?



mer 26 agosto 1998



Luca 10,25-26

25 Un dottore della legge*, volendo mettere alla prova Gesù, si alzò e disse: «Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». 26 Gesù rispose: «Che cosa sta scritto nella legge? Che cosa vi leggi?».

Parabola

*dottore della legge: o scriba, un profondo conoscitore della legge mosaica esposta nell'antico testamento e insegnata in particolari scuole o sinagoghe. Spesso erano farisei cioè appartenevano ad un gruppo ebraico che rispettava questa legge parola per parola fin nelle più piccole prescrizioni.

Meditazione

Il Cristo "rotto"



Sac. Improvvisamente davanti a me, posato su un tavolo, vidi un Cristo senza croce! Stavo per piombarvi sopra, ma riuscii a dominarmi: avevo visto il mio Cristo! Lo guardai di sfuggita... mi aveva conquistato sin dal primo istante. Non era proprio quello che credevo di cercare; era un Cristo interamente rotto ma per questo stesso fatto mi affascinava, non so perché. Finsi indifferenza mentre il mio sguardo si posava su altri oggetti, fino a che le mie mani non si impadronirono del Cristo... dovetti dominare le mie dita che volevano accarezzarlo! Non ero stato ingannato dai miei occhi! Era il mio Cristo rotto.

Massa senza forma... mutilata, non aveva più croce, gli mancava mezza gamba, un braccio intero, e anche se aveva la testa, aveva perduto il viso. Continuavo a pensare: sarà troppo caro? Bisognava decidersi. Domandai il prezzo di varie cose, poi con indifferenza chiesi:

Tutti E questo?

Sac. Non osavo chiamarlo Cristo, tanto era mutilato... era più una cosa che un uomo.

Tutti E questo?

Sac. Forse chiedendo così avrei avuto un prezzo più economico, ma mi sbagliavo. L'antiquario incominciò ad elogiare la fattura, dichiarandolo un autentico gioiello d'arte.

Tutti Ma così rotto?

Sac. "Che importa! -disse l'antiquario- Conosco un amico capacissimo di restaurarlo perfettamente. Intanto lo aveva preso tra le mani, lo accarezzava, ma non accarezzava il Cristo, accarezzava la mercanzia che si sarebbe trasformata in denaro sonante. Insistetti ancora.

Tutti Quanto?

Sac. Guardando ancora il Cristo, finse di provare dolore nel separarsi da lui e poi disse: "Proprio un affare! Non ci guadagno nulla, facciamo trentamila". Sussultai; incominciammo a mercanteggiare su di un Cristo: lui, il venditore, esaltava il valore del Cristo per venderlo, io sacerdote, ne diminuivo i pregi perché ne diminuissi il prezzo. Me lo lascio per ottomila lire. Prima di andarmene chiesi all'antiquario se conosceva il perché di quelle orrende mutilazioni. Non ricordava bene, ma secondo lui risalivano ad una profanazione durante il periodo della guerra in Spagna. Lo avevo immaginato! Strinsi a me il Cristo con affetto e scesi in strada.

I eri sei riuscito a trovare il Cristo a Emmaus? dove? in un oggetto o in una persona... o in qualcos'altro? io l'ho trovato in una delle carrozzine per handicappato abbandonate qui dietro.

Cosa provi davanti all'immagine del crocifisso? c'è un'immagine sacra davanti alla quale provi particolari emozioni o che ti aiuta comunque ad avvicinarti a Dio o a cui ti rivolgi nella preghiera (la Madonna del Poggio o di san Luca, il crocifisso di san Damiano...)?

Pensa ad una persona che ti è cara o ti piace... hai piacere di incontrarla, parlarci, abbracciarla... ti succede la stessa cosa con Gesù? o è diverso?

Hai mai barattato Cristo in cambio di qualcos'altro? ti capita spesso? cercare il Cristo è faticoso: hai mai rinunciato a qualcosa per stare con Gesù? dove hai trovato più facilmente Gesù?



ven 28 agosto 1998



Parabola Luca 10,27-28

27 Quell'uomo disse: «Ama il Signore, Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze [Deuteronomio 6,4-5] e con tutta la tua mente, e ama il prossimo come te stesso». 28 Gesù gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Meditazione



Il Cristo "rotto"

Sac. Finalmente di sera, chiusa la porta della mia camera e mi trovai solo, faccia a faccia con il mio Cristo. Povero Cristo, insanguinato, mutilato, vedendolo così osai domandare:

Tutti Cristo, chi ha osato ridurti così? Non hanno tremato quelle mani quando strapparono brutalmente le tue dalla croce? Che faccia fece quando guardò la tua? Ascoltami: che ne è di lui? Vive ancora? Dov'è? Si è pentito? Che farebbe oggi se ti vedesse nelle mie mani?

Sac. Udii in risposta una voce imperiosa.

Gesù Taci! Domandi troppo! Come siete voi uomini! Quando si tratta dei peccati altrui non vi mancano davvero né domande né curiosità. Ma soprattutto quanto costa agli uomini imparare a dimenticare! Credete che io abbia un cuore piccolo e meschino come il vostro? Taci e non chiedermi più nulla su colui che mi mutilò. Che sai tu? Cosa credete di sapere voi uomini? Lascia... Io ho già perdonato! Io dimentico subito i peccati di colui che si pente. Perdono completamente non facendo meschini baratti come fate voi! Non sono come voi uomini!

Tutti Sì, o Signore, insegnami a dimenticare e perdonare!

Sac. Ma il Cristo continuò:

Gesù Ascolta: di fronte alle mie mutilazioni, ti ricordi quelli che nella guerra sfregiarono questa mia immagine. Perché non pensi a quanti ogni giorno ed in molti modi feriscono gli uomini loro fratelli? Quale colpa è più grande: mutilare un'immagine di legno o una vera, di carne, nella quale io ancora vivo e palpito per la grazia del Battesimo?

Una volta in Alto Adige ho visto un crocifisso davvero impressionante: da ogni parte del suo corpo colavano fili rossi di sangue. In fondo, anche la sindone è un lenzuolo macchiato di sangue, il lenzuolo bianco che si pone ancora oggi per coprire provvisoriamente un corpo senza vita. La televisione ci ha ormai abituato a vedere immagini crude, scene di dolore e morte finte e reali: cosa avremmo visto in un immaginario telegiornale serale della parascena del 30 d.C. (cioè il giorno della morte di Gesù)? come sarebbe stata commentata la crocifissione dei tre ladroni fuori città? sarebbe stata la prima notizia?

Cosa pensi della folla che gridò "crocifiggilo", dei soldati che percossero Gesù, dei discepoli che scapparono o rimasero timorosi in disparte? come ti saresti comportato tu?

Giudicare il prossimo, un tuo amico, il responsabile di Emmaus o un collaboratore adulto del Centro Missionario: ti è mai capitato in questi giorni? Dire o pensare che quel tale non capisce niente... anche questo è un perdono non dato al nostro prossimo, una forma di scarsa comprensione verso i difetti che tutti abbiamo o comunque una sopravvalutazione di noi stessi?

EM... lun 31 agosto 1998



Luca 10,29-30

29 Ma il dottore della legge, volendo giustificarsi, disse ancora a Gesù: «Ma chi è il mio prossimo*?». 30 Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gerico, quando incappò nei briganti. Questi gli portarono via tutto, lo percossero e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto.

Parabola

*prossimo: cioè il più vicino (a noi).



Meditazione

Il Cristo "rotto"

Sac. Rimanevo confuso e senza parole. La sua voce mi tormentava! Per uscire da questo cerchio di angoscia in cui mi trovavo stretto e... per rimanere bene con il mio Cristo mi venne in mente di dire:

Tutti Ascolta, non posso vederti così mutilato, ti manderò a farti restaurare, anche se ciò dovesse costarmi un patrimonio! Mi fa soffrire vederti così.

Sac. Il Cristo con voce secca e dura rispose:

Gesù Restaurarmi? Te lo proibisco! Sei come tutti gli altri e parli troppo!

Tutti Sì, Signore, te lo prometto, non lo farò. Ma non ti capisco. Non vedi Signore che mi addolora vederti così mutilato ogni volta che ti guardo? Non comprendi che mi fai soffrire?

Gesù Questo è ciò che voglio! Che al vedermi rotto tu possa ricordarti di tanti tuoi fratelli che vivono insieme a te rotti, indifesi, mutilati, senza braccio perché non hanno possibilità di lavoro, senza piedi perché hanno tagliato loro la strada, senza faccia perché hanno tolto loro l'onore. Dimenticati da tutti... Chissà se vedendomi così penserai a loro e soffrirai per loro! Rotto e mutilato voglio farti comprendere il dolore tuo e degli altri.

Avete troppi "cristi belli", troppe opere d'arte della mia immagine crocifissa con il pericolo di fornire un rifugio in cui nascondersi per fuggire al dolore. Un falso cristianesimo! Per questo dovremmo avere più di un Cristo rotto! Uno all'entrata di ogni chiesa, uno in ogni settimana santa, che vi gridi con le membra rotte e con la faccia informe il dolore e la tragedia della mia seconda passione nei miei fratelli, gli uomini. Per questo ti supplico: non restaurarmi!

Cosa pensi quando guardi il crocifisso? e quando lo baci davanti a tutti il venerdì santo? Ho paura che per me il Crocifisso sia ormai solo un

ornamento, come la foto di uno di famiglia appesa in salotto. Allora devo chiedermi: perché teniamo nelle nostre chiese e nelle nostre case l'immagine di un uomo nudo e morente, scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani [1Corinzi 1,23-24]?

Quanto influisce la bellezza artistica nell'avvicinare il fedele a Dio? sei mai stato nella Cappella Sistina o nella chiesa di san Francesco ad Assisi... cosa hai provato, a cosa hai pensato vedendo i dipinti e gli affreschi?

In un film, san Francesco rimane quasi stordito dall'esagerato splendore di una chiesa con un crocifisso incoronato e rivestito d'oro... in lui cresceva sempre più il desiderio di povertà e comunione con i poveri e chi soffre. Sono troppo belle le nostre chiese? si spendono troppi soldi per grandi costruzioni mentre potrebbero essere usati per venire incontro ai bisognosi?

Alla fine ci perdiamo sempre in tanta teoria... se credi che questi discorsi e queste domande siano un'inutile perdita di tempo... ora passiamo alla pratica, alla vita concreta, alle persone che ci sono vicine e che continuamente incontriamo: nella tua giornata a Emmaus le occasioni di carità e attenzione al prossimo (vicino e lontano) sono infinite.

EM... mar 1 settembre 1998

5

Luca 10,31-32

31 Per caso passò di là un sacerdote*, vide l'uomo ferito e passò oltre, dall'altra parte della strada. 32 Anche un levita* passò per quel luogo; anch'egli lo vide e, scansandolo, proseguì.

Parabola

*sacerdote e levita: i sacerdoti compivano i sacrifici nel tempio di Gerusalemme secondo turni ben stabiliti; erano discendenti (si potevano sposare), almeno in teoria, di Aronne della tribù di Levi. Il Signore, nel deserto del Sinai, ordina di destinare la tribù di Levi al servizio alla "Dimora" (il tempio itinerante con l'arca dell'alleanza) senza destinarle un territorio proprio [Numeri 1,48-54; Numeri 3]; in seguito divennero addetti al culto dei santuari sparsi sulle alture della terra promessa, poi con l'unificazione del culto a Gerusalemme con Davide (1000 a.C.) e Giosia (VII sec. a.C.), si trovarono costretti a vivere di carità visto che solo una piccola parte di essi poté entrare al servizio del tempio di Gerusalemme. Come un sacerdote e un frate oggi, erano particolarmente tenuti alla carità.



Meditazione

Il Cristo "rotto"

Sac. La stessa sera in cui compri il mio Cristo, chiedi all'antiquario dove fosse il braccio sinistro. Ma fu impossibile ritrovarlo.

Tutti Signore, tu sai dove si trova! Lo stai schiodando continuamente e sempre ci viene incontro, invisibile ma efficace.

Sac. Chi non sente di tanto in tanto il tocco amico e soave della mano del Cristo, la sua presenza che raggiunge ogni luogo? Tutta la nostra vita consiste nel lasciarsi coinvolgere da questa presenza, che, misteriosamente e infinitamente, rispetta la nostra libertà.

Tutti Oggi non ho voglia di incontrarti. Forse domani... lasciami!

Sac. Davanti alla croce, il primo istinto è di ribellione e di disperazione. Vogliamo allontanarci, fuggire. Riteniamo che Dio sia il responsabile ultimo del nostro dolore, gridiamo contro di lui, lo condanniamo, gli togliamo la nostra fiducia.

Ci ribelliamo... poi, senza rendercene conto, giunge la prima preghiera. La nostra sofferenza trova nella comunione con il Crocifisso la via per trasformarsi nuovamente in vita, in risurrezione.

Il braccio sinistro del Cristo rotto non è spezzato, ma si prolunga invisibile all'infinito, fino a raggiungere ciascun uomo. Chi non sente di tanto in tanto il tocco amico e soave della mano del Cristo? C'è stato un momento in cui hai sentito forte la presenza del Signore al tuo fianco? era un momento di grande pace, silenzio (qualche ritiro...) o gioia (per che cosa?) o di grande coinvolgimento insieme ad altri (qualche evento particolare, ad esempio la messa del papa al Congresso Eucaristico un anno fa)?

O forse era un momento di dolore? E' questa mano sinistra del Cristo che ci porta talvolta grandi sofferenze, davanti alle quali è impossibile fuggire o essere indifferenti perché ci toccano vicino, molto vicino? Davanti al dolore, improvvisamente, capiamo tutto lo scandalo della croce e la stoltezza di venerare un simbolo di sofferenza. Ma proprio per non lasciarci soli nel dolore e per condividerlo con Lui, Dio ha

lasciato suo Figlio sulla croce.

Ti capita spesso di rimandare l'incontro con Cristo? e con il prossimo, l'amico, i genitori? quando ci chiudiamo in noi, quando blocchiamo l'iniziativa dell'altro non ascoltandolo, non lasciandogli possibilità di esprimersi perché lo sminuiamo, perché siamo arroganti e superiori, prendendolo in giro: ti succede qui a Emmaus? Oggi prova a controllare il tuo rapporto con l'altro... nel gioco, nel lavoro, nel parlare... quanto spazio gli lasci, quanto accogli di lui in te, quanto condividi di te stesso con lui?



mer 2 settembre 1998

6

Luca 10,33-34

33 Invece un samaritano* che era in viaggio gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione. 34 Gli si accostò, versò olio e vino** sulle sue ferite e glielne fasciò. Poi lo caricò sul suo asino, lo portò a una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo.

Parabola

*samaritano: la regione di Samaria (nord Israele) venne devastata nel 721 a.C. dal re assiro Sargon; più tardi fu ripopolata da esuli di Babilonia e di altre città della Mesopotamia (oggi Iraq) che si convertirono in buona parte alla religione ebraica. A causa dell'origine straniera e del carattere misto della popolazione, i samaritani furono esclusi dalla ricostruzione del tempio di Gerusalemme e edificarono un proprio tempio sul monte Garizim. Perciò gli ebrei di Gerusalemme considerano i samaritani come pagani e li escludono dal loro concetto di "prossimo" pur essendo vicinissimi.

**olio e vino: erano rimedi domestici per le ferite. L'olio calmava il bruciore, l'alcool serviva per disinfettare.

Meditazione

Il Cristo "rotto"



Sac. E' un annuncio breve: "Signori, attenzione! Si è perduta una croce e non riusciamo a trovarla. Per caso qualcuno l'ha vista?".

E' la croce del mio Cristo rotto. Lui certo sa dove si trova, ma non parla. Vorrei tanto ridargli la croce.

Per questo, amici, vi chiedo aiuto. Si è perduta una croce. Qualcuno l'ha vista?

Tutti Ne abbiamo trovate tante, tutti ne possiedono una.

Sac. E' vero, avete completamente ragione: anch'io ho la mia

croce e voi la vostra, tutti viviamo con la nostra croce.

Una notte ebbi un incubo terribile... Sognai una città fantastica i cui grattacieli si allargavano in alto a forma di croce, una città allucinante... le cui porte aperte e le finestre illuminate mi mostravano uomini distesi su tante croci.

Attraversavo da solo quelle strade tragicamente deserte sotto lo sguardo lacerante di infiniti uomini crocifissi e io, unico cittadino, trascinavo la mia croce che risuonava sull'asfalto di quella interminabile strada solitaria.

Tutti Sai perché, amico, alla fine la nostra croce è insopportabile? Perché è una croce sola, una croce senza Cristo.

Sac. Ho un'idea: io ho un Cristo senza croce, e tu forse hai una croce senza Cristo. Entrambi siete incompleti. Il mio Cristo non riposa mai perché gli manca la sua croce, tu non puoi sopportare la tua croce perché ti manca Cristo.

Un Cristo senza croce, una croce senza Cristo, perché non ci uniamo e ci completiamo?

Guadagneremo entrambi: tu hai una croce sola; nera, vuota, gelida. Non ce la fai più, anzi non so come tu abbia fatto a sopportarla fino a questo momento; soffrire così è irrazionale, ti comprendo. Hai in mano il rimedio, vieni, avvicinati, dammi questa tua croce. La tua croce si farà più leggera col mio Cristo su di essa.

Ripensa alle ultime domande di ieri (quanto spazio lasci all'altro, quanto accogli di lui in te, quanto condividi di te stesso con lui): sei riuscito ad allargare il concetto di egoismo... cioè ti senti egoista anche quando non rispetti il tuo prossimo, quando basi un rapporto sulla tua superiorità e arroganza?

Sei riuscito a tener presente queste domande durante il tuo lavoro a Emmaus? ti chiedo troppo, visto che il lavoro è già tanto? queste riflessioni forse sono un sovrappiù: basta il lavoro a ritmare la giornata, e magari la messa?

Il lavoro e la fatica: cosa rappresentano per te? li affronti volentieri, o comunque pensando che siano valori positivi? hai paura di stancarti troppo? comunque sia, che cosa ti spinge a lavorare qui a Emmaus? lo faresti da solo?

L'egoismo ci isola e ci chiude agli altri anche se siamo fisicamente in mezzo a loro tutto il giorno: questo egoismo rende la sofferenza (la croce), o più semplicemente la fatica e il lavoro (a Emmaus, a

scuola...), insopportabili. Non è l'unione ma la condivisione a far la forza. Sei d'accordo? Credi nel valore positivo del far le cose insieme? o hai accumulato spesso delusioni nella tua vita in famiglia, nella compagnia, in parrocchia?

Ogni attività e momento della nostra vita è completo se c'è Cristo a riempirlo di senso e significato, al di là delle delusioni e delle imperfezioni umane. Va bene, ma in pratica come realizzi questa affermazione nella tua vita quotidiana? pensi a queste cose mentre lavori a Emmaus? questo migliora la qualità del tuo lavoro? o qualcos'altro?



ven 4 settembre 1998



Luca 10,35

35 Il giorno seguente, tirò fuori due monete, le diede all'albergatore e gli disse: "Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più lo pagherò al mio ritorno".

Parabola

Meditazione

Il Cristo "rotto"



Sac. Ti hanno rotto completamente il volto con un colpo secco. Te lo avrei subito restaurato, prima di ogni altra cosa, ma tu non hai voluto. Per questo mi dedico ogni giorno con un gioco di fantasia e di amore, a restaurarlo idealmente collocando sulla sua testa quei visi che per Cristo ha sognato l'arte universale.

Ma da qualche giorno non posso fare più neppure questo: il mio Cristo rotto è tremendamente proibitivo. Credevo che in fondo il mio gioco gli piacesse o almeno lo accettasse silenziosamente, fino a quando un giorno, non potendone più, gridò:

Gesù Basta! Non mettermi più visi presi in prestito dall'arte degli uomini; ho già pazientato abbastanza. Basta ti dico: voglio rimanere senza volto. Hai promesso che non mi avresti restaurato mai...

A meno che, tu non voglia incominciare un altro gioco, mettendomi altri visi.

Tutti Quali, Signore?

Gesù Altri, ma reali, non finti come quelli che mi mettevi prima. Visi umani che sono proprio miei.

Ascoltami, non hai una fotografia del peggior nemico, di chi parla sempre male di te, di chi interpreta sempre male ogni cosa che fai o dici, di chi ti è antipatico... Tieni bene in mente quanto sto ancora per dirti e non dimenticare nessuno dei visi che ti dirò... Pensa a quello del suicida, del blasfemo, della prostituta, del traditore, del criminale, dell'assassino, del vizioso, o semplicemente del povero seduto sotto il portico o dell'extracomunitario...

Ho bisogno di questi visi sul mio viso: li porto nel mio cuore, che è più che avere il loro viso sul mio.

Hai mai prestato attenzione all'espressione del volto di un crocifisso (ad esempio quello della chiesa del Crocefisso a Persiceto, o quello sopra l'altare di san Pietro a Bologna)? ti ha colpito particolarmente? perché? era serena o sofferente?

Che cosa provi vedendo per strada un uomo trasandato e puzzolente, un giovane a piedi nudi pieno di orecchini che suona una chitarra sgangherata, la donna raggomitolata con il biglietto in cattivo italiano e una scatolina per le offerte? o l'extracomunitario con il solito corredo di cassette e accendini, magari all'uscita della chiesa? che giudizio ne dai... sono parassiti fuori da ogni decenza? certo ognuno ha la sua storia...

Gesù aveva molta confidenza con lebbrosi e prostitute... lui che in fondo era un vagabondo senza casa. In quali categorie di persone egli stesso dice di nascondersi secondo Matteo 25,31-46 ["tutto quello che avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me"]?

Tuttavia senza andare tanto lontano, senza aver la pretesa di poter aiutare qualcuno dandogli dei soldi, rivolgiamoci sempre al nostro prossimo cioè a chi ci è vicino ogni giorno: qualche persona anziana o handicappata nostra parente o che abita vicino, qualche amico in difficoltà o lasciato in disparte nella scuola e nei giochi, oppure l'amico "venuto da lontano" cui ricordiamo sempre la sua diversità... o qualche operatore del Centro Missionario che per tutto l'anno girerà Persiceto caricando materiale...

Le possibilità di aiuto sono infinite: il più è volerle vedere e avere il coraggio di fare quel piccolo-grande passo, di buttarsi, di stringere un rapporto, di rendersi disponibile ed aperto all'altro.

EM... sab 5 settembre 1998



Luca 10,36-37

36 Quale di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che aveva incontrato i briganti?». 37 Il dottore della legge rispose: «Quello che ebbe misericordia di lui». Gesù allora gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Parabola

Meditazione

Il Cristo "rotto"



Gesù Cercherò di farti comprendere come avviene la Redenzione. Io mi sono volontariamente reso responsabile dei peccati e delle degenerazioni di tutti gli uomini di ogni epoca. Tutto pesava su di me. Mio Padre fissò i suoi occhi su di me e il suo dolore fu infinito; su di me vide sovrapposto il viso di tutti gli uomini.

Egli rimase a contemplare sul mio volto la sfilata di tutti quei volti mentre io dicevo: Padre, perdonali, non sanno quello che fanno. E mio Padre li perdonava, li amava perché stavano sul mio volto, perché davano a loro il mio volto. Non ero solo sulla croce né morivo solo, tutti stavano appoggiati a me e tutti siete morti con me.

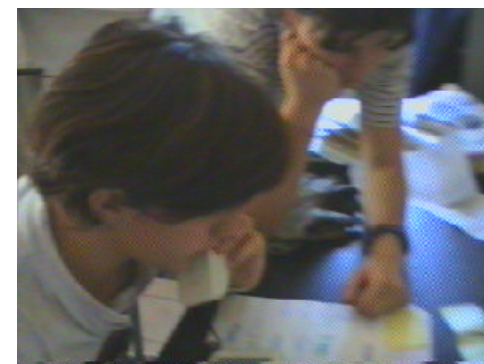
Sac. Il mio Cristo tacque: mi aveva dato la più bella e la più difficile lezione. Da allora non è più tornato a parlare.

- FINE -

Questo **sussidio per l'animazione spirituale di Emmaus '98** è la copia di una copia di una buona idea. La buona idea è un testo di R. **Cuè**, il sacerdote gesuita voce narrante del racconto, di cui purtroppo non abbiamo trovato il titolo. Conosciamo solo il titolo del seguito, *Il "mio Cristo rotto" di casa in casa*, ed. L.E.R., non utilizzato per questo sussidio. La copia della buona idea è *Affascinati dallo sguardo di Gesù: il vangelo di Marco*, sussidio 1997 per gli esercizi spirituali ad ammalati del **Centro Volontari della Sofferenza**, esercizi svoltisi a Re (VB) l'anno scorso (reperibile in Oratorio). Ci scusiamo con R. Cuè e con il C.V.S. per questo adattamento non autorizzato, ringraziando di cuore l'autore per il provocante spunto di meditazione e il Centro per averlo riproposto e diffuso, permettendo che ne venissimo a conoscenza.

Ringraziamo infine sorella Marisa e la comunità dei Silenziosi Operai della Croce di Re per averci fatto pervenire copia di un santino spagnolo del Cristo rotto venerato vicino Saragozza.

Pro manuscripto – a cura della Parrocchia di san Giovanni Battista di san Giovanni in Persiceto (BO) per il Centro Missionario Persicetano.



EM...

